



**BuoneNotizie?**

n.28/2020

Per **BuoneNotizie?** dalla Rete Oncologia

**Oscar Bertetto da FB**

## **La Rete Oncologica ai tempi del Coronavirus Diario di bordo/ settimana parte**

### **La Peste di Camus**

20 aprile

# **THE SHOW**

Mi ha ricordato recentemente un collega che nella Peste di Camus il medico interrogato su quale fosse il significato di essere onesto durante una epidemia dagli effetti così drammatici e sconvolgenti sulla società come quella descritta in quel libro capolavoro rispose: fare il mio mestiere. Penso che questo sia in effetti il dovere di tutti noi: con semplicità fare al meglio quello che sappiamo. Ci è richiesto un impegno costante, una rigorosa responsabilità, non atti di eroismo né velleitarie azioni. Occorre mettere a disposizione le proprie competenze ma riconoscere i propri limiti. Innanzi tutto è necessario avere ben presente le conoscenze che si possiedono e quelle che non si hanno; cercare di acquisire le nozioni ignorate studiando gli argomenti su cui ci dimostriamo carenti, non avere presuntuose certezze su temi che non ci competono, seguire, quando ci addentriamo su terreni a noi poco noti, le indicazioni e le procedure che ci sono suggerite dalle

persone più esperte di noi. In sanità è molto pericolosa la incapacità a riconoscere la propria ignoranza e quindi non delegare ad altri la soluzione di problemi su cui siamo impreparati. Nulla è più grave della mancanza dello spirito critico che è in grado di metterci in guardia dai possibili errori e rischi. Penso che nel corso di questa epidemia sia stato un fondamentale errore: in troppi ruoli decisionali vi sono stati operatori che autoreferenzialmente si ritenevano esperti per le decisioni da assumere. Ci si è spesso dimenticati che di fronte a situazioni complesse le semplificazioni sono dannose: i problemi devono essere studiati con serietà, i dovuti tempi, i corretti approfondimenti. Penso che sia più opportuno l'appartato lavoro produttivo piuttosto che i ripetuti show televisivi, anche se nella società delle apparenze la sostanza del lavoro serio è meno apprezzato dalla concretezza delle semplici realizzazioni quotidiane. Il mio compito è dirigere la rete oncologica e quindi cercare di garantire i percorsi di cura per i malati di tumore con prestazioni di qualità in tempi ragionevoli anche in presenza di questa grave epidemia: per questo ogni giorno sono sul lavoro, cercando di fare le cose per cui mi sento idoneo e sufficientemente preparato.

## Attività

21 aprile

Alcune iniziative di oggi:

- Cercare di garantire l'iscrizione al master di "Senologia multidisciplinare" dell'Università di Torino di operatori impegnati presso una breast unit della rete che intendono migliorare la qualità delle proprie prestazioni impegnandosi a frequentare un impegnativo corso biennale di II livello con la necessità di un aiuto per il pagamento della seconda rata. L'iniziativa è complementare alle attività più impegnative dedicate alle attività didattiche della rete che avevano il punto di forza nella formazione sul campo- miglioramento della qualità purtroppo al momento sospese per l'emergenza covid-19. Il favorire la partecipazione a master e corsi di perfezionamento universitari é una tradizione della rete che negli anni passati ha collaborato con le Università di Torino e del Piemonte Orientale su diverse tematiche formative: cure palliative, psico-oncologia, nursing oncologico, data manager, aspetti manageriali, organizzativi, farmaco-economici in oncologia.

- Partecipazione a una videoconferenza con l'unità di crisi insieme ad altri due oncologi che costituiscono il riferimento per suggerire le modalità con cui riprendere le piene attività in ambito oncologico in un periodo in cui si dovrà convivere con la persistenza seppure attenuata di pazienti affetti da coronavirus. Occorre prevedere più tipi di percorsi di cui due chiari: quello per i pazienti oncologici sicuramente non affetti dal virus e quello per coloro che sicuramente sono infetti, poi vi sono due situazioni più problematiche: pazienti con sintomi sospetti per infezione da covid 19 ma non ancora sottoposti a tampone e malati con tampone

negativo ma con quadro clinico suggestivo di infezione da coronavirus. Per questi ultimi casi occorre un luogo intermedio di ricovero perché sarebbe un errore se entrassero in un reparto oncologico o ematologico cosiddetto covid- free, cioè senza nessun ricoverato infetto, con il rischio di trasmettere il virus o se venissero ricoverati in un reparto di infetti con la probabilità di essere infettati proprio durante il ricovero.

- Seguire le procedure che consentano l'attribuzione della prevista borsa di studio a un medico per monitorare l'andamento del protocollo Start, un progetto sul carcinoma prostatico a basso rischio di aggressività, situazione clinica in cui può essere proposta al paziente anche la sorveglianza attiva in alternativa alla prostatectomia radicale e alla radioterapia con le nuove tecnologie.
- routinaria attività di aggiornamento del sito valutando criticamente i contributi che pervengono dai vari curatori delle diverse rubriche e avvio delle procedure amministrative per il riconoscimento dei raggiunti obiettivi previsti dai progetti assegnati dalla rete a singoli operatori con gli atti dovuti per il corrispettivo economico.



## ***Strategie di riavvio della attività***

22 aprile

Questa mattina prima videoconferenza con i 6 colleghi individuati per ciascuna area territoriale in cui é organizzata la sanità piemontese per individuare una strategia comune per il riavvio delle attività oncologiche e per comprendere gli specifici problemi presenti in ciascuna zona che possono facilitare o ostacolare la ripresa delle diverse prestazioni che concorrono ai percorsi di cura per i malati di tumore. Si parte infatti da una situazione eterogenea con ospedali fortemente coinvolti nel trattamento dei pazienti covid con grandi difficoltà a garantire aree non infette e percorsi cosiddetti puliti e altri che sono stati meno impegnati su questo versante riuscendo a mantenere numerosi reparti e servizi covid free. In alcune realtà quasi nessun operatore si é infettato mentre in altri numerosi medici e infermieri sono risultati positivi al tampone, alcuni dovendo semplicemente mettersi in quarantena ma altri avendo sintomi in alcuni casi anche molto gravi. Le attività importanti ritenute necessarie per garantire l'efficacia delle cure

oncologiche sono state mantenute in quasi tutte le aziende anche se in alcune si sono rese necessarie ricollocazioni del day hospital e delle degenze e chiusure di letti di ricovero. Ora si tratta anche di ridare fiducia ai malati assicurandoli su percorsi ospedalieri sicuri. Negli ultimi tempi molti pur in presenza di sintomi per paura degli ambienti ospedalieri hanno infatti disdetto visite, rinviato di propria volontà terapie previste. Anche ai medici di famiglia non sempre abbiamo illustrato con sufficiente chiarezza le decisioni che erano da noi assunte. Per questo condivido con convinzione la proposta fatta durante la videoconferenza, credo non per caso da una professoressa donna, più sensibili su questi temi, di impegnarci maggiormente in una puntuale comunicazione e informazione ai malati, ai caregiver e ai medici di famiglia se vogliamo ricreare un clima che ispiri il necessario senso di sicurezza che è condizione indispensabile per ripartire nonostante questa esperienza da noi tutti vissuta in modo più o meno drammatico.